



I veri numeri del decreto flussi: un sistema che continua a creare irregolarità



Coordinamento:

Fabrizio Coresi (ActionAid)

Redazione del rapporto:

Fabrizio Coresi (ActionAid), Francesco Mason (ASGI), Francesco Portoghese (A Buon Diritto), Sara Albiani (Oxfam), Giulia Gori (FCEI)

Grafica:

Tadzio Malvezzi (ActionAid)

La stesura del presente report è stata completata il 24 maggio 2024

INDICE

1 - Premessa	3
2 - L'ingresso per lavoro in Italia: come funziona?	6
3 - I numeri reali degli ingressi per lavoro nel 2023: cosa emerge dai dati	9
Evidenza 1: Nel corso del 2023, le domande pervenute nei click day sono molto più numerose - quasi sei volte in più - delle quote stabilite	9
Evidenza 2: Complessivamente il tasso di successo della procedura è molto basso in termini di sottoscrizione dei contratti e rilascio di titoli di soggiorno. Persiste, quindi, una condizione di precarietà anche per lavoratrici e lavoratori entrati regolarmente attraverso il decreto flussi	10
Evidenza 3: nell'ambito della procedura, si registra maggiore efficacia delle domande di conversione dei permessi di soggiorno rispetto agli ingressi	14
Evidenza 4: Consistente il numero di sottoscrizioni di contratti di soggiorno per lavoro stagionale e del settore agricolo, seguono edilizia e turismo	15
Evidenza 5. Efficacia della procedura a livello territoriale: la situazione critica di Napoli, Roma e Milano	16
Evidenza 6. La distribuzione geografica dei contratti sottoscritti: maggiore efficacia della procedura nelle province del nord	17
4 - La parola alle persone	20

1 - PREMESSA

La campagna **Ero straniero** ha avviato un **monitoraggio sul sistema di ingresso per lavoro in Italia** alla luce degli **interventi normativi intervenuti rispetto al decreto flussi**, dettati principalmente dalla necessità di soddisfare le richieste di manodopera del mondo produttivo e dalla presa d'atto dei limiti e dell'inadeguatezza di tale procedura, pensata e introdotta in un momento storico, economico e sociale profondamente diverso dall'attuale. **L'aumento delle quote, l'allargamento dei settori produttivi, la possibilità di procedere con più decreti flussi nel corso dello stesso anno e del triennio di programmazione, il coinvolgimento delle associazioni datoriali, la formazione nei paesi di origine, alcune semplificazioni della procedura:** sono questi gli interventi che il **governo Draghi prima e l'attuale governo, poi, hanno messo in atto per soddisfare le esigenze di aziende, interi comparti e famiglie**, che senza dubbio hanno semplificato alcuni aspetti procedurali e assicurato tempi più brevi per l'impiego di lavoratrici e lavoratori una volta fatto ingresso in Italia.

Tuttavia, **come emerge chiaramente dai dati** che presentiamo, il **sistema, rigido e farraginoso, non solo continua a essere insufficiente rispetto alle richieste del mondo produttivo, ma conserva storture e criticità profonde** che finiscono, paradossalmente, per creare irregolarità e precarietà. Per dirla più chiaramente, in Italia **esiste un solo canale di ingresso regolare attraverso cui aziende e famiglie possono assumere e lavoratrici e lavoratori possono venire a lavorare**, ma è questo stesso meccanismo che **finisce per creare nuova irregolarità e ricorso al lavoro nero**, con tutto ciò che tale condizione comporta a livello sociale ed economico per il nostro paese.

Il dossier presenta l'analisi dei dati sugli esiti dei **decreti flussi relativi agli anni 2022 (decreto flussi del dicembre 2021) e 2023 (decreto flussi del dicembre 2022)**, ottenuti dalla campagna tramite accesso **civico ai ministeri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e politiche sociali**: se sono resi noti dalle amministrazioni competenti i dati relativi alle domande presentate rispetto alle quote stabilite di

volta in volta per i due anni, **niente si sa dei risultati di quella procedura e dell'efficacia in termini di ingressi effettivi e successiva stabilizzazione di lavoratrici e lavoratori coinvolte/i**. La procedura, tra l'altro, può avere tempi molto lunghi e alcune delle pratiche di ingresso avviate nel 2022 sono arrivate a conclusione solo nel 2023. Partendo dal presupposto che una misura vada valutata alla luce dei risultati, abbiamo quindi deciso di raccogliere tutti gli elementi utili a **verificare se tutte le quote fissate per gli ingressi si trasformano effettivamente in impieghi regolari** di persone che entrano a far parte del sistema produttivo italiano con tutte le tutele previste dalla legge, monitorando nel tempo eventuali evoluzioni in meglio o in peggio.

Rispetto al dossier pubblicato a dicembre scorso, presentiamo un approfondimento che si basa non solo sui **dati completi per i due anni** ma anche su una serie di **testimonianze raccolte** da persone coinvolte nella procedura del decreto flussi nei diversi ruoli - **lavoratrici e lavoratori, datori di lavoro, patronati e associazioni di categoria** - facendo così emergere in maniera più chiara e diretta quali sono le conseguenze di un sistema che non funziona sulla vita di decine di migliaia di persone.

Queste, in sintesi, le **principali evidenze** emerse e analizzate nel dossier alla luce dei dati agli ingressi relativi all'anno 2023 e all'anno 2022, analizzate nel dettaglio nel cap. II del dossier:

- » si conferma che, **per il 2023** (decreto flussi 2022), **le domande pervenute nei click day sono molto più numerose (quasi sei volte in più) delle quote di ingressi stabilite**. Per l'anno 2022 (decreto flussi 2021), **le domande** (in totale 209.839) **sono state più del triplo delle quote messe a disposizione** (69.700). Le decine di migliaia di domande extra-quota corrispondono ad altrettante/i lavoratrici e lavoratori che sarebbero entrati in Italia regolarmente, in sicurezza, e avrebbero dato una risposta alla richiesta di manodopera di aziende e famiglie (**evidenza 1**);
- » nel 2023, sono ben **6.702 le domande inoltrate da chi abbia condotto programmi di formazione**

nel paese d'origine a fronte delle 1.000 quote inizialmente messe a disposizione, a sottolineare l'interesse da parte del mondo produttivo a investire su progetti di formazione nei paesi d'origine e avvicinare domanda e offerta.

- » un numero consistente di domande non arriva al secondo passaggio della procedura per l'ingresso, e cioè il rilascio del nulla osta (evidenza 2.1). Si tratta di migliaia di posti di lavoro regolare che vanno perduti;
- » si conferma, inoltre, che un numero cospicuo di lavoratrici e lavoratori, una volta ottenuti il nulla osta e il visto, è ancora in attesa di convocazione e il meccanismo si inceppa (evidenza 2.2);
- » dai dati ottenuti dal MAECI rispetto al rilascio del visto per entrare in Italia nelle rappresentanze italiane nei paesi di origine abbiamo riscontrato che:
 - » nel 2023 sono 57.967 i visti rilasciati su 74.105 quote per l'ingresso, mentre per le quote 2022 (stabilite dal decreto flussi 2021) ci sono ancora oltre 2.300 visti pendenti. Anche tali dati confermano una rilevante dilatazione dei tempi per la procedura d'ingresso;
 - » nel 2023, tra visti rifiutati e visti scaduti, siamo di fronte a oltre 13mila lavoratori e lavoratrici che non faranno mai ingresso in Italia: non sappiamo se le quote siano state o meno riassegnate per favorire l'ingresso di altro personale. (evidenza 2.2).
- » si conferma, purtroppo, che il rapporto tra le quote stabilite e i contratti effettivamente sottoscritti (con conseguente rilascio del permesso di soggiorno) è incredibilmente basso. Per l'anno 2023 solo il 23,52% delle quote si è trasformato in permessi di soggiorno. Quanto al 2022, il tasso di successo della procedura per l'ingresso rispetto al rapporto contratti/quote disponibili è pari al 35,32% (evidenza 2.3). Ancora una volta emerge chiaramente che solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti. Il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà;
- » Uno strumento per ovviare a tale destino c'è, visto che è previsto, in caso di sopravvenuta indisponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro, che al/la lavoratore/trice venga concesso un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Tuttavia dai dati emerge che solo 146 permessi per attesa occupazione siano stati rilasciati rispetto agli ingressi stabiliti per il 2022, mentre per il 2023, ne risultano 84 (fino a gennaio 2024): sono interventi del tutto insufficienti rispetto alle decine di migliaia di persone che avrebbero necessità di ricorrervi in seguito al fallimento della procedura d'ingresso per evitare l'irregolarità (evidenza 2.4).
- » Confermato anche che il coinvolgimento delle associazioni datoriali rappresenta un elemento di semplificazione e determina un incremento (anche se minimo) dell'efficacia della procedura. Per il 2022 sono stati sottoscritti 7.306 contratti per un totale di 24.148 domande presentate, mentre se mettiamo in relazione i 7.306 contratti sottoscritti con le 14.000 quote riservate alle associazioni, il tasso di successo è del 52,19%; per il 2023, sono stati sottoscritti 8.118 contratti con un tasso di successo pari al 36,9% rispetto alle 22.000 quote stabilite inizialmente dal DPCM del dicembre 2022 (evidenza 2.5).
- » Si conferma una maggiore efficacia del canale riservato al lavoro stagionale, che è ormai da tempo quello maggiormente implementato nel sistema dei decreti flussi (evidenza 4): nell'ambito del lavoro stagionale, normalmente il datore di lavoro già ha avuto modo di conoscere lavoratrici e lavoratori e ricorre ogni anno alle stesse persone, stabilendo un rapporto duraturo nel tempo. Un altro discorso è assumere una persona dall'estero senza averla conosciuta prima.
- » Lo stesso ragionamento vale per le richieste di conversione dei permessi di soggiorno (evidenza 3): funzionano meglio perché permettono l'impiego di persone che si trovano già in Italia, hanno già relazioni col territorio in cui vivono e, in molti casi, riguardano rapporti che sono già in essere.
- » Rispetto alla distribuzione territoriale di nulla osta rilasciati e contratti sottoscritti, si segnala una situazione critica nelle tre principali

metropoli italiane (**Roma, Milano e Napoli**), una **differenza nell'andamento a livello regionale e una maggiore efficacia della procedura nelle province del nord (evidenze 5 e 6)**. Tale situazione potrebbe essere ricondotta a una maggiore efficienza delle prefetture del nord nell'espletare le pratiche, ma potrebbe essere anche legata a un ricorso maggiore, nel mezzogiorno, **all'uso strumentale dell'ingresso legale per fini di lavoro nero o di sfruttamento**.

Dall'analisi dei dati aggiornati, possiamo evidenziare che la recente semplificazione delle procedure ha introdotto alcune novità positive (come la riduzione di alcuni tempi burocratici, il ricorso all'intermediazione o il canale per chi fa formazione all'estero). Nello stesso tempo, se **da un lato consente di abbreviare** - almeno in parte - **i tempi di impiego grazie alla possibilità di lavorare** col solo nulla osta, dall'altro, lascia che decine di migliaia di **lavoratrici e lavoratori, non riuscendo a finalizzare** la procedura con la formalizzazione del rapporto di lavoro e il rilascio del permesso di soggiorno, **si ritrovino sul territorio italiano senza un impiego stabile e senza documenti, in una situazione di forte precarietà**.

Tale destino, drammaticamente, riguarda **una buona parte delle persone che hanno fatto ingresso in Italia**: non possiamo, quindi, che parlare di **fallimento** se non si riesce a offrire a lavoratrici e lavoratori che provengono dall'estero la possibilità di diventare parte

del sistema produttivo italiano e della nostra società, a pieno titolo, con tutte le tutele previste, ma **si finisce per creare nuova irregolarità e favorire il ricorso al lavoro nero** o a vere e proprie forme di sfruttamento.

La campagna intende proseguire questo lavoro di analisi innanzitutto per offrire a governo e parlamento alcune chiavi di lettura rispetto alle criticità riscontrate e strumenti utili ad affrontarle e superarle, come nel caso di un maggior e sistematico ricorso al rilascio del permesso per attesa occupazione in tutti quei casi in cui **la procedura non viene finalizzata per motivi non imputabili al lavoratore**. Più a lungo termine, poi, ribadiamo la necessità di una più **generale riforma del sistema di ingresso per lavoro**, come da tempo la nostra campagna propone, a partire dall'introduzione di canali diversificati e flessibili disegnati non solo dalle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma anche tenendo conto delle aspettative di lavoratrici e lavoratori, come **l'introduzione della figura dello sponsor o di un permesso per ricerca lavoro**. E, per fermare la creazione di nuova irregolarità, la previsione di uno **strumento di emersione su base individuale** - sempre accessibile, senza bisogno di sanatorie - che dia la possibilità a chi rimane senza documenti di mettersi in regola a fronte della disponibilità di un contratto di lavoro o di un effettivo radicamento nel territorio.

2 - L'INGRESSO PER LAVORO IN ITALIA: COME FUNZIONA?

Riproponiamo la sintesi del funzionamento del sistema di ingresso per lavoro in Italia ripercorrendo le principali modifiche normative intervenute recentemente.

Lavoratrici e lavoratori di paesi terzi per lavorare in Italia devono essere individuati da aziende e famiglie dall'estero e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con il decreto flussi e nei limiti previsti dal documento di programmazione triennale, così come stabilito nel Testo unico immigrazione¹. Non è possibile assumere una persona straniera che si trova già sul territorio italiano senza un titolo di soggiorno. La richiesta per l'assunzione può essere presentata da un datore di lavoro solo dopo la pubblicazione del decreto annuale di programmazione dei flussi (cd. **decreto flussi**). Lo stesso decreto individua le date a partire dalle quali è possibile presentare le domande (cd. **click day**). Il **nulla-osta al lavoro** è l'atto amministrativo con cui lo sportello unico dell'immigrazione (S.U.I.) presso la prefettura competente sul territorio autorizza il datore

di lavoro che ne fa richiesta ad assumere una persona straniera residente all'estero.

La **procedura ordinaria** prevede che il datore di lavoro la cui domanda è rientrata nelle quote governative riceva dallo sportello unico immigrazione della provincia di riferimento, il **nulla osta al lavoro e all'ingresso in Italia** della persona che vuole assumere. Lo stesso S.U.I. invia tale nulla osta alla rappresentanza diplomatica italiana competente del paese di origine della lavoratrice o del lavoratore per il **rilascio del visto**. **Il nulla osta ha validità di 180 giorni. Una volta ottenuto il visto, lavoratrici e lavoratori possono fare ingresso in Italia: entro 8 giorni dall'ingresso devono poi recarsi nella prefettura competente insieme ai datori di lavoro per stipulare il contratto di soggiorno**, chiedere il rilascio del permesso di soggiorno e cominciare a lavorare; anche lo svolgimento di tale incombenza può necessitare molti mesi di attesa della convocazione presso la prefettura.

Dopo aver compilato e inviato via posta alla questura - ufficio immigrazione competente la documentazione

La procedura prevista dal decreto flussi



¹ [D.lgs 25 luglio 1998, n. 286](#), Testo unico delle disposizioni concernenti "La disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, V. in particolare il Titolo III, "Disciplina del lavoro".

necessaria al rilascio del permesso, al lavoratore o alla lavoratrice viene comunicato il successivo appuntamento per i rilievi fotodattiloscopici, in cui è rilasciata la ricevuta di richiesta del permesso, il cd. "cedolino", che consente di esercitare provvisoriamente tutti i diritti connessi al soggiorno regolare fino alla definizione della procedura. Successivamente, l'ufficio immigrazione procede a una nuova **convocazione per il rilascio del permesso**. Il documento dovrebbe essere consegnato entro 60 giorni dalla domanda ma le questure, in particolare quelle delle province più grandi, normalmente impiegano più tempo, fino anche a diversi mesi, durante i quali la persona straniera è in possesso del solo cedolino.

Negli ultimi anni, oltre a un progressivo **aumento delle quote fissate** e al ritorno alla programmazione triennale - che non avveniva dal 2007 - con il superamento dei decreti annuali, vi sono state una serie di **misure di semplificazione** di tale procedura: in particolare, a partire dal 2021, sono state inserite nei flussi annuali delle quote per lavoro subordinato stagionale riservate alle domande presentate da organizzazioni professionali dei datori di lavoro nel settore agricolo (Cia - Coldiretti - Confagricoltura - Copagri - Alleanza delle cooperative, che comprende Lega cooperative e Confcooperative)². Si è trattato di un primo tentativo di alleggerimento del carico di lavoro amministrativo degli uffici perennemente in difficoltà e sotto organico delle amministrazioni coinvolte al fine di velocizzare alcuni passaggi. Ulteriori interventi in tal senso sono stati adottati negli anni successivi: da ultimo, nel **dpcm sui flussi di ingresso 2023-2025** del settembre 2023³, sono stati previsti **40.000 posti nel 2023 e 41.000 nel 2024 per lavoro stagionale nel settore agricolo, e 30.000 unità per il 2023 e 31.000 per il 2024 nel settore turistico**, riservati alle richieste presentate direttamente dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro. Dal 2023, anche le agenzie di somministrazione di lavoro con sede legale o operativa in Italia possono presentare domanda di ingresso per lavoro subordinato, considerate al pari di un datore di lavoro o delle organizzazioni rappresentative del

mondo datoriale, in caso di sottoscrizione di apposito protocollo⁴.

Rispetto agli interventi per **ridurre i tempi burocratici della procedura**, il [decreto legge 73/2022](#) ha previsto in via transitoria per le domande presentate nell'ambito del decreto flussi 2022 e 2023 il rilascio del **nulla osta al lavoro entro 30 giorni** dalla presentazione delle domande, e non più 60, mentre ha ridotto a **20 giorni il periodo per il rilascio del visto di ingresso** da parte dei consolati. Sul piano procedurale, il [decreto legge 20/2023](#) ha modificato la disciplina ordinaria della procedura allungando il termine per il rilascio del nulla osta a 60 giorni dalla richiesta anche qualora non siano state acquisite dalla questura le informazioni su eventuali elementi ostativi. Se, successivamente, emerge la presenza di elementi ostativi, si procede alla revoca immediata del nulla osta e del visto d'ingresso, nonché alla risoluzione di diritto del contratto di soggiorno e alla revoca del permesso di soggiorno. Un'altra semplificazione rilevante per velocizzare l'impiego delle persone assunte, è stata **la possibilità, nelle more della sottoscrizione del contratto di soggiorno, di poter svolgere l'attività lavorativa col solo nulla osta**. Quindi, la persona straniera, una volta fatto ingresso nel territorio italiano, può da subito cominciare a svolgere attività lavorativa, in attesa della convocazione presso la prefettura competente per la stipula del contratto di soggiorno.

Per l'annualità 2023 e 2024, il DPCM sui flussi ha aumentato i settori economici in cui possono essere presentate domande di ingresso per lavoro, estendendoli anche ai comparti della meccanica, della cantieristica navale, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Alcune quote, inoltre, sono state riservate ai lavoratori di paesi con i quali entreranno in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria (6.000 posti). Sono, poi, stati previsti inizialmente 1.000 i **posti riservati a lavoratrici e lavoratori che abbiano completato programmi di formazione nei Paesi di origine**: dal d.l. 20/2023, tali posti sono diventati extra-quota.

² [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro e Min. politiche agricole, 12/10/2020](#)

³ [DPCM 27/9/2023](#)

⁴ [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro, 10/8/2023](#)

TABELLA 1. Decreti flussi (e quote stabilite) 2021-2023

	Anno 2021 (DPCM 21/12/2021)	Anno 2022 (DPCM 29/12/2022)	Anno 2023 (DPCM 27/9/2023)
Click day	27/1/2022 1/2/2022	27/3/2023	2/12/2023 4/12/2023 12/12/2023
Quote totali	69.700	82.705	136.000
Lavoro subordinato non stagionale e autonomo (e conversioni)	27.700	38.705	53.450
Lavoro stagionale	42.000	44.000	82.550

3 - I NUMERI REALI DEGLI INGRESSI PER LAVORO NEL 2023: COSA EMERGE DAI DATI

Nei paragrafi successivi, vengono analizzati i dati relativi alle procedure d'ingresso, raccolti per evidenze. I dati da noi richiesti alle amministrazioni coinvolte hanno riguardato gli esiti dei procedimenti derivanti dalle previsioni del decreto flussi del dicembre 2021 e del decreto flussi del dicembre 2022. Non sono stati da noi presi in considerazione i dati relativi ai procedimenti successivi (in particolare, relativi al DPCM del 27 settembre del 2023) poiché, visti i tempi lunghi della procedura, gli esiti saranno verificabili solo nei prossimi mesi.

Evidenza 1: Nel corso del 2023, le domande pervenute nei click day sono molto più numerose - quasi sei volte in più - delle quote stabilite.

È noto che, anche nel 2023 come in passato, le domande pervenute sono state molte di più delle quote stabilite nei decreti flussi. Rispetto al decreto flussi del dicembre 2021 e alle quote stabilite per l'anno 2022, infatti, come avevamo già evidenziato, **le domande pervenute (in totale 209.839) sono state più del triplo delle quote messe a disposizione (69.700).** Nel corso del 2023, complessivamente, le domande pervenute in relazione al decreto flussi 2022, sono **quasi 6 volte le quote stabilite:** 462.422 istanze inviate a fronte di 82.705 posti disponibili. Nel solo click day del 27 marzo 2023 sono state 278.414 le istanze presentate.

Lo stesso andamento si è registrato, poi, nel corso dei **click day di dicembre 2023:** 580.000 domande presentate complessivamente per 131.080 posti disponibili in totale. E ancora, come **dichiarato** dallo stesso ministero dell'interno, **sono state 690.000 le domande presentate nei click day di marzo 2024, a fronte di 151.000 ingressi autorizzati.**

Ancora una volta si fa presente **l'inutilità della lotteria del click day e del principio del "chi arriva prima": le decine di migliaia di domande extra-quota che restano fuori e non vengono prese in considerazione** corrispondono ad altrettante/i lavoratrici e lavoratori **che sarebbero entrati in Italia regolarmente, in sicurezza, con un lavoro e con tutte le tutele previste,** e avrebbero dato una risposta alla richiesta di manodopera delle aziende. Il superamento di questo meccanismo è, per la campagna Ero straniero, il primo fondamentale passaggio di riforma del sistema di ingresso e assunzione: **perché non dare ad aziende e datori di lavoro la possibilità di assumere una persona quando se ne ha necessità,** a fronte delle stesse garanzie previste oggi, senza dover partecipare a questa lotteria insensata?

In questo senso, è interessante segnalare, accanto a questi dati già noti, l'evoluzione di una novità introdotta dal decreto flussi 2020 con la possibilità di **ingresso per lavoratrici e lavoratori stagionali che abbiano svolto una formazione nei paesi d'origine**⁵. Nel 2022 (decreto flussi 2021), su solo 100 posti previsti in via sperimentale, sono arrivate quasi 2mila domande (1.973). L'anno successivo, nell'ambito del decreto flussi 2022, sono state ben **6.702 le domande inoltrate da chi abbia condotto programmi di formazione nel paese d'origine** a fronte dei 1.000 posti a disposizione. Nel 2023, il governo ha poi stabilito che tali domande non rientrino più nel regime delle quote⁶ ma possano essere presentate liberamente senza alcun limite. Il successo di tale intervento è un dato significativo che dimostra l'interesse del mondo produttivo alla novità e indica che **la strada della formazione nei paesi di origine da parte di aziende ed enti italiani può rivelarsi proficua** in termini di

⁵ Circolare Min. Interno, Min. Lavoro e Min. politiche agricole, 12/10/2020.

⁶ la circolare "D.P.C.M. 29 dicembre 2022 - Attribuzione delle quote per lavoro subordinato (stagionale e non) ed autonomo, ex articoli 3, 4 e 6, agli Ispettorati territoriali del lavoro" del 30.03.23, prende atto delle nuove previsioni di legge. Di conseguenza non vengono attribuite le seguenti quote: 1000 lavoratori formati all'estero; 2000 conversioni da studio/tirocinio/formazione a lavoro subordinato; 370 conversioni da studio/tirocinio/formazione a lavoro autonomo. Tali quote (3370) sono state aggiunte alle quote per lavoro subordinato non stagionale (ex art 3 lett. a del DPCM del 29 dicembre 2022) ed per lungo soggiornanti appartenenti ad altro Stato Membro (ex art 4 c.3 lett.c).

incontro da domanda e offerta di lavoro, come da tempo sostiene la campagna Ero straniero.

Evidenza 2: Complessivamente il tasso di successo della procedura è molto basso in termini di sottoscrizione dei contratti e rilascio di titoli di soggiorno. Persiste, quindi, una condizione di precarietà anche per lavoratrici e lavoratori entrati regolarmente attraverso il decreto flussi

Evidenza 2.1: i nulla osta rilasciati sono inferiori ai posti disponibili e il canale riservato al lavoro stagionale ha maggiore efficacia

Per valutare l'efficacia della procedura prevista dal decreto flussi, bisogna verificare quante delle domande inoltrate e accettate dal sistema si sono poi trasformate in contratti di lavoro con il contestuale rilascio del permesso di soggiorno, attraverso i diversi passaggi.

Il passaggio successivo alla presentazione della domanda è il rilascio del nulla osta all'ingresso per lavoratrici e lavoratori. Prendiamo in considerazione il 2022, anno di cui abbiamo ormai i dati completi: **i nulla osta rilasciati sono solo 55.084 a fronte di 69.700 quote disponibili (il 79,03%)** e interamente esaurite dalle domande inviate, a cui vanno aggiunte 2.871 domande rigettate e 478 nulla osta revocati⁷.

TABELLA 2. Nulla osta rilasciati

Nulla osta rilasciati nel 2022		
Non stagionale	Stagionale	Lungo soggiorno
15.747	39.031	306
Totale: 55.084		

Un numero consistente di domande, quindi, non arriva al secondo passaggio della procedura per l'ingresso, e cioè il rilascio del nulla osta: di fatto **migliaia di quote non vengono utilizzate e altrettanti posti di lavoro vanno perduti.**

Tale omissione appare palesemente illegittima, dato che la normativa applicabile, a seguito delle plurime modifiche nell'ottica della semplificazione, impone agli Sportelli unici di emettere i nulla osta entro 60 giorni, anche in mancanza dei pareri endoprocedimentali. **Quali sono i motivi di questo scarto?** Si tratta di un fenomeno che andrebbe indagato e affrontato dal legislatore e dalle amministrazioni competenti. Tali quote "perse" vengono poi redistribuite per fare in modo che altre persone possano entrare ed essere impiegate regolarmente, come previsto dalla normativa?

Sempre in merito ai nulla osta rilasciati, si nota, poi, un **andamento differente tra lavoro subordinato non stagionale e stagionale, con una maggiore efficacia del canale riservato al lavoro stagionale. Nel 2022, i nulla osta rilasciati per lavoro stagionale sono quasi il 92,95% del totale delle quote previste (39.031 su 42.000).** Invece, **i nulla osta per lavoro subordinato non stagionale sono pari, nel 2022, al 78,73% del totale delle quote previste per questa tipologia (15.747 su 20.000)**

Il dato non stupisce visto che il **lavoro stagionale è ormai da anni il canale maggiormente implementato attraverso il sistema dei decreti flussi** e per cui è prevista la maggior parte delle quote. Inoltre, il **datore di lavoro, solitamente, ha già avuto modo di conoscere lavoratrici e lavoratori ricorrendo ogni anno alle stesse persone e stabilendo un rapporto duraturo nel tempo.** Diverso, evidentemente, è far arrivare dall'estero e assumere una persona che non si conosce.

Evidenza 2.2: il meccanismo pare incepparsi al momento dell'ingresso in Italia, migliaia di lavoratrici e lavoratori con nulla osta e visto sono in attesa di convocazione.

Quanti dei nulla osta rilasciati dalle prefetture e inviati alle rappresentanze italiane nei paesi di origine hanno un seguito, con il rilascio dei visti per l'ingresso in Italia? La campagna Ero Straniero ha inviato al **ministero degli affari esteri una richiesta**

⁷ In questo paragrafo sono analizzati i dati relativi ai nulla osta rilasciati nel 2022 in seguito alla procedura del decreto flussi 2021, mentre non è stato possibile utilizzare i dati dei nulla osta rilasciati nel 2023, in seguito alla procedura del decreto flussi 2022, poiché il ministero dell'interno non si è limitato all'invio dei dati inerenti il decreto da noi indicato (DPCM del dicembre 2022), ma sono stati evidentemente sommati dati provenienti da altri procedimenti (quali quelli avviati con il decreto legislativo 20 del 2023 e in particolare con il DPCM del 27 settembre del 2023) essendo la somma dei nulla osta comunicati maggiori delle quote stabilite dal menzionato decreto.

di **accesso civico** per approfondire meglio questo passaggio.

Dai dati del Maeci emerge che al 31 gennaio 2024, rispetto ai 74.105 ingressi previsti per l'anno 2023 (su un totale di 82.705 quote, comprese le conversioni), **risultavano 57.967 visti rilasciati e 10.718 visti rifiutati**. Sappiamo, inoltre, dai dati del ministero dell'interno, che delle 57.967 persone che hanno ottenuto il visto, a quella stessa data 38.926 (e cioè il 67,15%) risultavano ancora nello step "attesa convocazione"⁸.

A questi dati si affiancano i visti scaduti legati al procedimento relativo al decreto flussi 2022): risultano essere 2.708, secondo la risposta del Maeci.

Tra visti rifiutati e visti scaduti siamo quindi di fronte a oltre 13mila lavoratori e lavoratrici che non faranno mai ingresso in Italia: non sappiamo se le quote siano state o meno riassegnate per favorire l'ingresso di altro personale.

Sempre per quanto concerne gli ingressi nel 2023, il Maeci, nella risposta al nostro accesso civico, stima il tempo medio di trattazione delle domande di visto che serve al solo Ufficio Visti (Maeci) da quando il nulla osta arriva in 21,91 giorni. Invece, **il tempo medio di attesa dell'intero procedimento di rilascio del visto è di 121,24 giorni, un tempo del tutto incompatibile con i 20 giorni dalla data di presentazione della domanda previsti dalla legge⁹. Tale previsione viene, dunque, palesemente violata:** ancora una volta, si riscontrano tempi lunghissimi di attesa per uno solo dei tanti passaggi previsti dalla procedura, un'attesa che diventa pesante nel caso di lavoratrici e lavoratori stagionali chiamati, per esempio, dalle aziende agricole a marzo in vista delle raccolte dei mesi primaverili o estivi.

Rispetto alle quote per il 2022 (decreto flussi 2021), si segnala che permangono al 31 gennaio 2024, ancora 2.300 visti pendenti.

Evidenza 2.3: nel 2023 bassissima, intorno al 23%, la percentuale delle domande che, ottenuto il nulla osta, sono giunte a conclusione con la sottoscrizione del

contratto di soggiorno e il rilascio del permesso di soggiorno.

Nel 2023, a fronte di 74.105 posti in ingresso (su 82.705 quote complessive, che includono le conversioni), **solo 17.435 sono state le domande finalizzate con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di permesso di soggiorno, pari al 23,52%.**

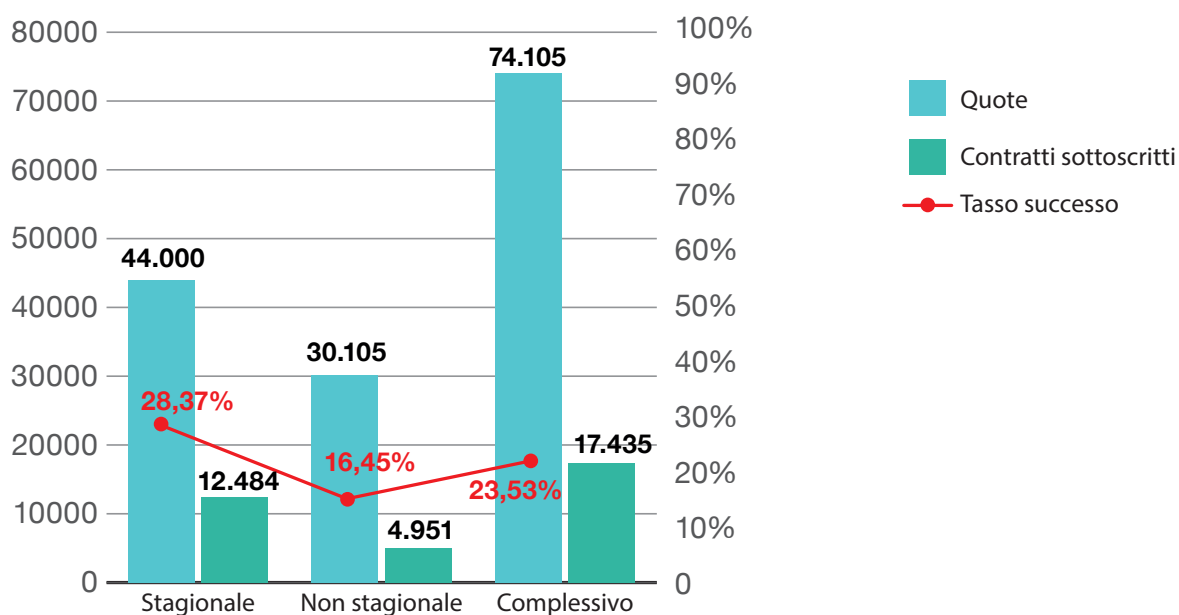
Se confrontiamo i contratti sottoscritti con il numero di posti per il **canale non stagionale**, e cioè 30.105, essi rappresentano solo il **16,45%**, mentre rispetto al canale stagionale, su 44.000 posti disponibili, i contratti sottoscritti sono 12.484, il **28,37%** del totale. Interessante segnalare che in questo contesto, caratterizzato in generale da un basso tasso di successo della procedura, **assume rilevanza la semplificazione introdotta con il canale riservato alle associazioni datoriali che non prevede il passaggio del rilascio del nulla osta e che con 8.118 sottoscritti, rappresenta il 46,56% del totale dei contratti** (v. evidenza 2.5).

Nel 2022, a fronte di una quota stabilita di 42.000 posti per il **canale stagionale, il tasso di successo è poco sopra al 36%** (15.215 contratti sottoscritti), **mentre, a fronte di 20.000 ingressi non stagionali, il tasso di successo del relativo canale è del 33,4%** (6.688 contratti sottoscritti). **Complessivamente, con 21.904 contratti sottoscritti, il tasso di successo della procedura per l'ingresso per il 2022 è pari al 35,32%.**

Sempre riguardo al 2022 (decreto flussi 2021), siamo in possesso anche dei dati relativi ai **nulla osta rilasciati. Se li mettiamo in relazione con i contratti di soggiorno sottoscritti**, si ha un'inevitabile conferma della **scarsa efficacia del meccanismo: su un totale di 54.778 nulla osta rilasciati, solo 21.904 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti, il 39,99%**. Andando più nel dettaglio, **a quasi due anni dall'invio delle domande, dei 15.747 nulla osta rilasciati per lavoro subordinato, 6.688 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti (42,47%), mentre per quanto attiene al lavoro stagionale, dei 39.031**

⁸ La stessa categoria, nel precedente rilascio di dati da parte del ministero dell'interno, analizzato in occasione del primo dossier di monitoraggio, conteneva la specifica relativa al fatto che l'attesa convocazione si riferisse a persone che, ottenuto n.o. e visto, erano in attesa di far ingresso nel Paese. Per rigore metodologico abbiamo ritenuto di riportare la dicitura correntemente utilizzata dal ministero, ma la variazione numerica nei 5 mesi che trascorrono tra le due rilevazioni effettuate dalla campagna ero straniero (+19844 persone per l'anno 2023 e -1378 persone per il 2022) fanno presupporre che siano ancora nel Paese d'origine, in attesa di far ingresso in Italia.

⁹ art. 42, comma 3, D.L. 73/2022.

GRAFICO 1. Quote, contratti sottoscritti e tasso di successo - 2023

nulla osta rilasciati, 15.216 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti (il 38,98%).

I dati confermano, dunque, che **solo una piccola parte delle persone autorizzate all'ingresso in Italia ha potuto finalizzare la procedura**, con la firma del contratto e la richiesta di un permesso di soggiorno per lavoro. Ma cosa è successo al resto delle persone? **Perché non si arriva alla loro stabilizzazione e sono destinati alla precarietà?**

A partire dai dati in nostro possesso e dall'esperienza di datori di lavoro, patronati, legali coinvolti in questi anni nella procedura sappiamo che una parte di queste persone è probabilmente ancora nel paese di origine in attesa di raggiungere l'Italia perché il visto non è pronto o perché non in grado di sostenere le spese del viaggio.

In molti altri casi, **essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, molti datori di lavoro**, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, **hanno comunque potuto impiegare lavoratrici e lavoratori** subito dopo il loro ingresso in Italia. Tale situazione di attesa sarebbe l'ennesima conseguenza delle **difficoltà in cui versa l'amministrazione dell'interno nel processare le numerose pratiche relative alla persone straniere presenti in Italia**, difficoltà cronica [più](#)

[volte sottolineata da questa campagna](#), a partire dalla gravissima situazione delle pratiche relative alla regolarizzazione straordinaria 2020 (non ancora concluse, per esempio, a Milano e Roma). Ma cosa succede a queste persone in attesa di essere stabilizzate se il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno? Purtroppo **il rischio di rimanere senza documenti e cadere nell'irregolarità è altissimo.**

In alcuni casi, poi, il datore si avvale della prestazione del lavoratore finché lo ritiene utile e successivamente **si rifiuta di formalizzare il rapporto**. Paradossalmente, la possibilità di svolgere l'attività lavorativa con il solo nulla osta in attesa della sottoscrizione del contratto di soggiorno, e quindi del rilascio del permesso di soggiorno per lavoro, ha ulteriormente avallato **dinamiche distorsive e pericolose**. In altri casi, il datore chiede un ulteriore contributo economico per concludere la procedura volta al rilascio del permesso per lavoro. Se rifiuta, il lavoratore straniero resta sprovvisto di un titolo di soggiorno e alla scadenza semestrale del nulla osta diventa irregolare, perdendo il diritto di rimanere in Italia e di svolgere regolare attività lavorativa.

Vi sono, poi, situazioni ancora più pesanti: **può accadere che venga meno la disponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro quando la persona straniera è già giunta in Italia**, spesso perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda: anche in questo caso si rimane senza documenti, in una condizione di irregolarità, estrema precarietà e ad altissimo rischio di sfruttamento.

O ancora, come dimostra un recente studio¹⁰, parte del **progetto *Aspire***, del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Statale di Milano, ci si trova di fronte quella che gli autori definiscono una *migration industry*: un sistema di intermediazione che si innesta nella "grande finzione del decreto flussi e delle sanatorie" nel contesto di destinazione della migrazione internazionale, con "attori privati variegati, ma accomunati da un comune intento: quello di fare profitto e speculare sui migranti". Talvolta si tratta di vere e proprie **truffe e comportamenti illegittimi** a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano alcune migliaia di euro a presunti intermediari, datori di lavoro o aziende fittizie in cambio dell'assunzione, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie. Quale effetto della *migration industry* quindi "emerge - anche a causa delle scarse responsabilità attribuite ai datori di lavoro dalla legislazione - la (ri)produzione di condizioni di irregolarità e precarietà giuridica."

Evidenza 2.4: ancora pochissimi i permessi di soggiorno per attesa occupazione, unico strumento per evitare l'irregolarità

Come intervenire rispetto a tali situazioni? come prevenire la creazione di ulteriore irregolarità, soprattutto se causata proprio da disfunzioni dell'unico meccanismo di ingresso legale in Italia? **L'unica strada prevista dalla normativa in questi casi è il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione** (v. art. 22, c. 11 del T.U.I.) per quanti, già titolari di un permesso per lavoro, perdono il loro impiego. Con [circolare](#) del Ministero dell'Interno del 20/8/2007, infatti, è stato previsto che nell'ambito della procedura di ingresso, in caso di sopravvenuta indisponibilità alla formalizzazione dell'assunzione attribuibile al datore di lavoro, al

lavoratore venga concessa **la possibilità di chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione**. Un'indicazione analoga è contenuta nella [circolare](#) del Ministero dell'Interno del 17/11/2020, relativa alla regolarizzazione straordinaria di cui all'art. 103, DL 34/2020: nel caso di avvio e interruzione del rapporto di lavoro prima della convocazione presso lo sportello unico (SUI), al lavoratore può essere rilasciato un permesso per attesa occupazione.

La situazione attuale dimostra, tuttavia, che le indicazioni contenute in tali circolari, pur condivisibili e rispettose dell'interpretazione giurisprudenziale dell'istituto, non sono sufficienti a dare garanzia ai lavoratori coinvolti nelle procedure di flussi. **In base ai dati della Campagna, solo 146 permessi per attesa occupazione sono stati rilasciati rispetto agli ingressi stabiliti per il 2022 mentre per il 2023, ne risultano 84** (fino a gennaio 2024): sono interventi del tutto insufficienti rispetto alle decine di migliaia di persone che avrebbero necessità di ricorrervi in seguito al fallimento della procedura d'ingresso, in quanto unico strumento per evitare l'irregolarità.

Serve, quindi, che **venga espressamente previsto, in primis tramite adeguate disposizioni a prefetture e questure, l'obbligo di rilascio del permesso per attesa occupazione**, non solo in caso di sopravvenuta indisponibilità del datore di lavoro, ma **in tutti i casi in cui la procedura viene rigettata per motivi non imputabili al lavoratore**, ovvero per mancata sottoscrizione del datore di lavoro del contratto di soggiorno. In tutti questi casi, quindi, lo Sportello Unico per l'Immigrazione, mediante apposita dichiarazione, dovrebbe autorizzare il rilascio da parte della questura di un permesso per attesa occupazione. **Queste richieste, nel marzo scorso, sono state avanzate dalla campagna, insieme a numerose altre organizzazioni, direttamente al ministro dell'interno Piantedosi attraverso una lettera aperta.**

Evidenza 2.5: le associazioni datoriali rappresentano un elemento di semplificazione e aumento dell'efficacia

Al fine di agevolare e **velocizzare l'ingresso di lavoratori e lavoratrici stagionali** e far fronte al

¹⁰ De Blasis F.- Bonizzoni P., [Verso una nuova apertura? Intermediazione, rischio di frode e limbo legale nella lotteria del decreto flussi](#)

bisogno del mondo produttivo¹¹, a partire dal 2022, una quota di domande per lavoro stagionale è riservata alle **associazioni datoriali** (settori agricolo e, dal 2023, anche turistico), **che hanno una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande.**

Per l'anno 2022 la quota loro riservata è stata di 14mila domande, mentre per il 2023, è stata stabilita una quota di 22.000 (successivamente ampliata con altri provvedimenti normativi). Volendo verificare l'efficacia di questo intervento normativo che prevede la mediazione delle associazioni, prendiamo in considerazione il numero di domande andata a buon fine con la sottoscrizione del contratto rispetto alle quote riservate alle associazioni: **per il 2023 sono stati 8.118 su 22.000, pari al 36,9% dei posti disponibili.**

Per valutare meglio l'efficacia è, poi, interessante mettere in relazione i contratti sottoscritti tramite le associazioni con il totale dei contratti sottoscritti (17.435): dal confronto si evince che **nel 2023 il 46,56% dei contratti è stato sottoscritto per mezzo delle associazioni.** Tale percentuale sale al 65,03% se prendiamo in considerazione solo il totale dei contratti stagionali, anche perché la loro intermediazione si rivolge solo al canale del lavoro stagionale.

Quanto al 2022, sono stati sottoscritti 7.306 contratti su 14.000 posti disponibili per tale categoria, con un tasso di successo del 52,19%. I contratti sottoscritti con la mediazione delle associazioni datoriali rappresentano nel 2022 il 33,35% di tutti i contratti sottoscritti e il 48,02% di tutti i contratti relativi al canale stagionale.

Evidenza 3: nell'ambito della procedura, si registra maggiore efficacia delle domande di conversione dei permessi di soggiorno rispetto agli ingressi.

Il decreto flussi prevede che, all'interno delle quote annuali, **una parte venga destinata alle conversioni in permesso di soggiorno per lavoro subordinato e autonomo di altri permessi di soggiorno (per studio, tirocinio, formazione fino alla modifica normativa del marzo 2023¹²; lavoro stagionale e altri) per persone straniere che già si trovano in Italia,** che hanno così la possibilità di **stabilizzare la propria posizione,** ottenendo un titolo di soggiorno che consente l'inserimento in un percorso socio-economico più a lungo termine e con maggiori tutele.

Guardando alle istanze di conversione presentate nel 2023, si registra che sono state autorizzate dalle prefetture l'86,5% di quelle inoltrate (6.055 su un totale di 7.000 quote disponibili), con **un tasso di efficacia della procedura di gran lunga maggiore rispetto a quei procedimenti che prevedono il rilascio del nulla osta per l'ingresso dall'estero della persona straniera.** Da notare l'elevato numero di rigetti, addirittura maggiore delle istanze autorizzate, pari a 6.332.

Stessa percentuale alta si riscontra rispetto alla finalizzazione delle pratiche, con il passaggio relativo al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro: **nel 2023, sono 4.916 su 6.055 (l'81,19%) le pratiche chiuse con la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno.** Guardando alle istanze di conversione inoltrate nel 2022, si registra che sono state autorizzate dalle prefetture il 72,44% delle domande (5.071 su un totale di 7.000 quote disponibili). La stessa percentuale si riscontra rispetto alla finalizzazione delle pratiche, con il passaggio relativo al rilascio del permesso di

TABELLA 3. Il contributo delle associazioni datoriali

Canale associazioni datoriali (quote per il 2022)		Canale associazioni datoriali (quote per il 2023)	
Quote riservate	Contratti sottoscritti	Quote riservate	Contratti sottoscritti
14.000	7.306	22.000	8.118

¹¹ La semplificazione riguarda la selezione dei datori di lavoro, l'invio delle domande e il passaggio dell'asseverazione (e cioè la verifica reddituale del datore di lavoro) che non è richiesta nel caso in cui le domande siano inviate, in nome e per conto dei propri associati, dalle organizzazioni di categoria firmatarie dei Protocolli d'Intesa col ministero del lavoro e delle politiche sociali. In tali casi trova, inoltre, applicazione la procedura semplificata - prevista all'art. 27, comma 1-ter del d.lgs. 286/98 - in base alla quale non occorre attendere il rilascio del nulla osta al lavoro, ma la proposta di contratto di soggiorno viene direttamente trasmessa per via telematica alle Rappresentanze diplomatico-consolari ai fini del successivo rilascio del visto.

¹² v. nota 5

soggiorno per lavoro: **delle 5.071 domande autorizzate, ne risultano finalizzate 3.690, il 72,77%.**

Anche nel 2022 il **tasso di efficacia di questa procedura è di gran lunga superiore rispetto a quei procedimenti che prevedono il rilascio del nulla osta per l'ingresso dall'estero della persona straniera.**

Del resto, la procedura per la conversione è molto semplificata rispetto a quella dell'ingresso poiché non necessita dei passaggi nelle rappresentanze diplomatiche e di attraversamenti dei confini, che complicano e allungano l'iter amministrativo. Ci sono, poi, due considerazioni da fare in merito a tali risultati: queste procedure di conversione **funzionano meglio poiché riguardano persone che si trovano già in Italia e hanno già relazioni col territorio in cui vivono; in molti casi, riguardano rapporti che sono già in essere** al momento dell'invio della domanda ma di natura informale o precaria, a conferma del fatto che sono necessari meccanismi di stabilizzazione (e regolarizzazione, per chi è già in Italia, ma senza documenti) più flessibili di quelli previsti attualmente, adottando **modalità più rispondenti alle dinamiche reali del mondo del lavoro.**

Evidenza 4: Consistente il numero di sottoscrizioni di contratti di soggiorno per lavoro stagionale e del settore agricolo, seguono edilizia e turismo.

Nel 2023, la maggior parte dei contratti sottoscritti sono relativi al **lavoro stagionale** e quindi **concentrati prevalentemente nel settore dell'agricoltura**: 10.907 sono i contratti sottoscritti in agricoltura (stagionale), che rappresentano l'87,36% dei contratti stagionali e il 62,55% del totale dei contratti sottoscritti. Il secondo settore rappresentato è quello **dell'edilizia** con 2.797 contratti non stagionali: il 56,49% di tutti i contratti non stagionali e il 16,04% del totale. Segue il settore del **turismo** con 1.578 contratti stagionali, pari al 12,64% di tutti i contratti stagionali, cui si sommano 657 contratti non stagionali per un totale di 2.235, pari al 12,82% del totale dei contratti sottoscritti.

Una delle novità rispetto alle quote per il 2023 è la **comparsa di settori produttivi inediti accanto ai più tradizionali** del trasporto merci, dell'edilizia, dell'agricoltura e del turismo: si tratta del **settore alimentare, della cantieristica navale, della meccanica, delle telecomunicazioni**, settori che assieme contano in totale **1.399 contratti sottoscritti,**

tutti non stagionali (il 28,26% di tutti i contratti non stagionali e l'8,02% del totale).

TABELLA 4. Settori produttivi e contratti sottoscritti - 2023

	Contratti sottoscritti anno 2023
non stagionali	4.951
Alimentare	225
Cantieristica navale	464
Edilizia	2.797
Meccanica	600
Spedizione e trasporto merci	98
Telecomunicazioni	110
Turismo	657
Stagionali	12.485
Agricoltura	10.118
Contratti diversi - agricoltura	789
Contratti diversi - agricoltura/turismo	129
Turismo	1.449
Totale complessivo	17.436

Passando a esaminare i contratti sottoscritti rispetto alle quote per il 2022 relativamente al settore economico, si può rilevare che la maggior parte di essi sono **concentrati prevalentemente nell'agricoltura: 13.811 sono i contratti sottoscritti, stagionali. Questi rappresentano il 90,77% di tutti i contratti stagionali e il 63,05% del totale dei contratti,**

TABELLA 5. Settori produttivi e contratti sottoscritti - 2022

	Contratti sottoscritti anno 2022
Non stagionali	6.688
Contratti diversi - agricoltura/turismo	530
Edilizia	4.923
Spedizione e trasporto merci	393
Turismo	842
Stagionali	15.216
Agricoltura	12.900
Contratti diversi - agricoltura	593
Contratti diversi - agricoltura/turismo	318
Turismo	1.405
Totale complessivo	21.904

stagionali e non (21.904). Del resto, per anni il canale di ingresso del decreto flussi è stato utilizzato quasi esclusivamente per la manodopera stagionale da impiegare in questo settore.

L'altro comparto maggiormente richiesto è quello **dell'edilizia**: i contratti sottoscritti nel settore edile rispetto alle quote per il 2022 sono 4.923 e rappresentano quasi il 74% dei contratti per lavoro subordinato non stagionale (sul totale di 6.688) e il 22,48% del totale dei contratti sottoscritti (stagionali e non: 21.904).

Terzo settore per contratti sottoscritti è quello del **turismo**: i 2.247 contratti sottoscritti sono il 10,26% del totale. Di questi, 1.405 sono stagionali (pari al 62,52% del totale dei contratti nel turismo e al 9,23% di tutti i contratti stagionali).

Evidenza 5. Efficacia della procedura a livello territoriale: la situazione critica di Napoli, Roma e Milano.

Interessante guardare i dati attraverso la lente della distribuzione territoriale di quote, domande, nulla osta e contratti sottoscritti, esaminando la situazione in alcune tra le più rilevanti province italiane - Napoli, Roma e Milano - per verificare **l'efficacia del meccanismo del decreto flussi, così come concretamente si mette in pratica nei territori**

Rispetto al 2023, Roma e Milano continuano a seguire Napoli relativamente alle domande ricevute in totale e nel click day sul canale non stagionale. Guardando però ai nulla osta rilasciati, le prefetture di Salerno e Caserta si posizionano dopo Roma e prima di Milano (quinta): un ordine che riproduce esattamente la distribuzione territoriale delle [quote per il canale non stagionale](#)¹³.

Notiamo che **Napoli conta 7.745 nulla osta rilasciati sul canale non stagionale, pari quasi al 99,2% del totale delle quote** assegnate (7.807 di cui 7.783 per nuovi ingressi), e **22.338 sul canale stagionale**, esaurendo così la quota attribuita di 21.779 (di cui 9.579 riservate alle associazioni) e motivando una richiesta di quote aggiuntive di cui potremo evidentemente dar conto solamente in un prossimo aggiornamento del monitoraggio. **Roma**, a fronte di una quota di 2.160 (di cui 2.104 per nuovi ingressi e i rimanenti per conversioni), sul canale non stagionale, **vede il rilascio di 2047 nulla osta, pari quindi al 94,76% del totale delle quote**. Anche nel caso di Roma, sul canale stagionale, potremo dar conto in un prossimo aggiornamento di un aumento delle quote inizialmente stabilite, dati i 2.108 nulla osta rilasciati, a fronte di una quota assegnata di 1.189. **Milano registra il rilascio, sul canale non stagionale, di 1.242 nulla osta a fronte di una quota assegnata di 1.714 per i nuovi ingressi, pari quindi al 72,46% del totale**; 540 quelli rilasciati per il canale stagionale, oltre il doppio della quota assegnata inizialmente di 261 (di cui 12 per le associazioni datoriali).

Considerando, poi, le **pratiche portate effettivamente a conclusione** con la **sottoscrizione del contratto di soggiorno, registriamo una situazione che, se è grave relativamente al 2022, diventa estremamente critica nel 2023**. Infatti, **nel 2023 Napoli e Milano non registrano alcun contratto sottoscritto sul canale non stagionale. Napoli non registra alcun contratto neanche su quello stagionale, mentre Milano ne registra 2, entrambi con la mediazione delle associazioni**. Ancora scarsa, a dir poco, anche l'efficacia della città metropolitana di **Roma che finalizza solo 35 contratti** (tutti nel settore non stagionale delle telecomunicazioni) e registra quindi un **tasso di successo dell'1,66%** a fronte di una quota non stagionale pari a 2.104 posti.

TABELLA 6. La situazione di Napoli, Roma e Milano - 2023

	Quota territoriale stagionale	Quota territoriale non stagionale	Nulla osta stagionali rilasciati	Nulla osta non stagionali rilasciati	Contratti stagionali sottoscritti	Contratti non stagionali sottoscritti
Milano	261	1.242	540	1.242	2	0
Napoli	21.779	7.783	22.338	7.745	0	0
Roma	1189	21.04	2.108	2.047	0	35

¹³ Nel caso di tali prefetture, visti i tempi lunghissimi di trattazione delle pratiche, abbiamo utilizzato il dato offerto dal ministero dell'interno sui nulla osta rilasciati, riconducibili a quelli emessi esclusivamente a seguito del click day di marzo 2023.

Relativamente alle quote per il 2022, Napoli vede (sul totale di 11.627 nulla osta rilasciati dalla medesima prefettura), **la sottoscrizione di soli 17 contratti di soggiorno**: 10 per lavoro stagionale in agricoltura (di cui 3 con la mediazione delle associazioni datoriali) e 7 per lavoro non stagionale, 5 nel settore dell'edilizia e 2 nel turismo. **Milano ha portato a compimento solo 209 contratti** sul totale di 1.702 nulla osta rilasciati. I contratti sottoscritti sono in gran parte afferenti al canale non stagionale (198) e solo 11 sono relativi al canale stagionale di cui 3 con l'intermediazione delle associazioni.

Roma registra una situazione estremamente critica con solamente 18 contratti sottoscritti contro i 10 della precedente rilevazione su 1.527 nulla osta complessivamente rilasciati. Sono 11 i contratti sottoscritti per il canale non stagionale e 7 quelli stagionali di cui 1 con la mediazione delle associazioni.

Se per Napoli, quindi, nel 2022 il tasso di successo della procedura è prossimo allo zero su entrambi i canali, per le due più importanti città metropolitane italiane, sul canale non stagionale, è pari al 12,19% circa per Milano e allo 1,07% per Roma. Relativamente al canale stagionale, è migliore la situazione di Milano (che però registra l'assegnazione di sole 196 quote, di cui 30 riservate alle associazioni) e vede un'efficacia del 5,61%. Roma conferma più o meno lo stesso tasso di successo anche sul canale stagionale con lo 0,9% di pratiche finalizzate (viste le 772 quote stagionali, di cui 105 riservate alle associazioni).

Evidenza 6. La distribuzione geografica dei contratti sottoscritti: maggiore efficacia della procedura nelle province del nord.

Passando ad analizzare la **distribuzione dei contratti sottoscritti**, le prime 15 province per numero di contratti sottoscritti nel 2023, **insistono prevalentemente sulle regioni del nord**: 5 in Veneto, 2 in Trentino Alto Adige, 2 in Puglia, 1 in Sicilia, Lazio e Piemonte.

La prefettura con il maggior numero di contratti sottoscritti è **Verona** (2035), seguita da **Trento** (1.194), **Ragusa** (839), **Cuneo** (769) e **Venezia** (601). Verona su una quota territoriale di 4.910 posti, ha un tasso di successo pari al 41,44%. Trento con 2.690 quote territoriali assegnate ha un tasso di successo ancor maggiore, pari al 44,38%. Ragusa, prima provincia del sud rappresentata, a fronte delle 4.362 quote complessive, vanta un tasso di successo del 19,23%, mentre Cuneo, alla luce delle quote territoriali (1.577), ha un tasso di successo del 48,76% e Venezia (con 1.760

quote) del 34,14%. **Latina**, prima provincia del centro, con 3.882 quote assegnate, ha un tasso di successo pari al 14,21%.

TABELLA 7. Prime 15 prefetture - 2023

Prefettura	Contratti sottoscritti anno 2023
1 VERONA	2.035
2 TRENTO	1.194
3 RAGUSA	839
4 CUNEO	769
5 VENEZIA	601
6 LATINA	552
7 BOLZANO	545
8 PIACENZA	445
9 BRESCIA	382
10 BARI	354
11 LECCE	344
12 TREVISO	319
13 RAVENNA	293
14 PADOVA	283
15 ROVIGO	275

Andando ad analizzare le **ultime** tra le prefetture italiane per contratti sottoscritti, troviamo il **record negativo del Piemonte** con tre prefetture rappresentate, seguito dalla Sicilia, dalla Toscana e dalla Lombardia con 2 e la Campania con 1 prefettura. Chiudono la classifica a livello provinciale, Milano con 2 contratti e Bergamo con un solo contratto sottoscritto, fanalino di coda. Addirittura assente la prefettura di Napoli, l'unica che non sottoscrive alcun contratto nel 2023.

TABELLA 8. Ultime 10 prefetture - 2023

Prefettura	Contratti sottoscritti anno 2023
92 LUCCA	15
93 BENEVENTO	14
94 AGRIGENTO	14
95 VERCELLI	13
96 VERBANO-CUSIO-OSSOLA	9
97 ENNA	7
98 BIELLA	7
99 PRATO	4
100 MILANO	2
101 BERGAMO	1

L'analisi territoriale delle prime 30 prefetture per numero di contratti sottoscritti nel 2023 vede su un totale di 12.538 contratti (un campione pari al 71,90% del totale dei contratti sottoscritti) il **prevalere del Veneto (3513 contratti), seguito da Trentino Alto adige (1739), Emilia Romagna (1443) e Piemonte (1163)**. Al quinto posto la prima regione del sud, la Puglia, con 1.082 contratti sottoscritti. La prima regione del centro per contratti sottoscritti la troviamo all'ottavo posto: il Lazio con 552 contratti.

TABELLA 9. Prime 30 prefetture, regioni e contratti - 2023

Regione	Contratti sottoscritti anno 2023
Veneto	3.513
Trentino-Alto Adige	1.739
Emilia-Romagna	1.443
Piemonte	1.163
Puglia	1.082
Sicilia	839
Lombardia	560
Lazio	552
Toscana	483
Liguria	261
Calabria	249
Umbria	237
Friuli-Venezia Giulia	231
Campania	186
Totale complessivo prime 30 prefetture	12538

Complessivamente quindi le prefetture del nord paiono essere di gran lunga più efficaci, tra le prime 30 per contratti sottoscritti.

TABELLA 10. Contratti per area geografica, prime 30 prefetture - 2023

Aree	Contratti sottoscritti anno 2023
Nord	8.910
Centro	1.272
Sud	2.356

A bilanciare la maggiore efficacia del nord interviene l'esame delle **attese occupazioni** che, seppur in numero

inferiore a quanto ci si sarebbe potuto aspettare, vengono rilasciate soprattutto al sud. Esaminando la distribuzione geografica delle 84 attese occupazioni rilasciate nel 2023 si rileva infatti che solo tre prefetture hanno superato i 10 rilasci di permessi di questa tipologia, tutte al sud, due in Sicilia: Catania (16, il 19,05% del totale), Ragusa (11, il 13,10% del totale) e Foggia (11).

Analizzando la distribuzione dei contratti sottoscritti, anche nel 2022, le prime 15 province per numero di contratti sottoscritti insistono prevalentemente sulle regioni del nord, anche se in maniera meno marcata.

Nel 2022 la prefettura con il maggior numero di contratti sottoscritti è ancora Verona (2161), seguita da Latina (1274), Cuneo (936), Foggia (820) e Ragusa (793). Verona su una quota territoriale di 3.280 ha un tasso di successo pari al 65,88%. Latina, prima prefettura del centro, con 2.783 quote territoriali assegnate ha un tasso di successo del 45,77%. Cuneo addirittura del 78,80% data una quota territoriale di 1.222. Foggia, prima provincia del sud rappresentata, a fronte delle 1.870 quote vanta un tasso di successo del 43,85% e Ragusa del 56,92% (date 1.393 quote).

TABELLA 11. Prime 15 prefetture - 2022

Prefettura	Contratti sottoscritti anno 2022
1 VERONA	2.161
2 LATINA	1.274
3 CUNEO	936
4 FOGGIA	820
5 RAGUSA	793
6 VENEZIA	654
7 LECCE	636
8 TRENTO	613
9 SALERNO	589
10 COSENZA	540
11 BRESCIA	446
12 CASERTA	421
13 ROVIGO	371
14 TREVISO	348
15 BOLOGNA	340

Andando ad analizzare le **ultime tra le prefetture italiane** per contratti sottoscritti, troviamo il record negativo di **Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna** con due prefetture rappresentate, seguiti dalla Campania, dalla Toscana, Lazio e Abruzzo con una prefettura. Roma e

Napoli si situano al quartultimo e al terzultimo posto. Chiudono la classifica a livello provinciale Oristano e Trieste con 10 e 7 contratti rispettivamente.

TABELLA 12. Ultime 10 prefetture - 2022

Prefettura	Contratti sottoscritti anno 2022
94 PESCARA	33
95 GORIZIA	31
96 PRATO	31
97 BIELLA	21
98 VERBANO-CUSIO-OSSOLA	20
99 NUORO	19
100 ROMA	18
101 NAPOLI	17
102 ORISTANO	10
103 TRIESTE	7

L'analisi territoriale delle **prime 30 prefetture per numero di contratti sottoscritti** nel 2022 vede su un totale di 14.828 contratti (pari al 67,70% del totale dei contratti sottoscritti) il prevalere del Veneto (3.795 contratti, il 25,59% dei contratti sottoscritti nelle prime 30 prefetture), seguito da Puglia (1.772; l'11,95%), Emilia-Romagna (1.501; 10,12%) e, prima regione del centro, al quarto posto, il Lazio (1.274; 8,59%). In quinta posizione il Piemonte (1.153; 7,78%)

TABELLA 13. Prime 30 prefetture, regioni e contratti - 2022

Regione	Contratti sottoscritti anno 2022
Calabria	772
Campania	1.010
Emilia-Romagna	1.501
Friuli-Venezia Giulia	242
Lazio	1.274
Liguria	234
Lombardia	686
Piemonte	1.153
Puglia	1.772
Sicilia	793
Toscana	457
Trentino-Alto Adige	853
Umbria	286
Veneto	3.795
Totale complessivo prime 30 prefetture	14.828

Complessivamente, quindi, anche nel 2022 le prefetture del nord paiono essere più efficaci (tra le prime 30 prefetture per contratti sottoscritti).

In conclusione, si rileva che, anche nel 2022, nella distribuzione dei rilasci per attesa occupazione spiccano prefetture del sud e del centro: la prefettura di Salerno che rilascia ben 63 permessi, il 20,39% del totale nazionale, seguita da quella di Venezia che ne emette 31 (il 10% circa del totale nazionale), da Ragusa e Frosinone con 13 (rispettivamente il 4,21% del totale nazionale) e da Pavia (11), Siracusa e Trapani (10) a chiudere le prefetture in doppia cifra.

TABELLA 14. Contratti per area geografica, prime 30 prefetture - 2022

Aree	Contratti sottoscritti anno 2023
Nord	8.464
Centro	2.017
Sud	4.347

4 - LA PAROLA ALLE PERSONE

Abbiamo pensato di arricchire il dossier dando la parola direttamente persone coinvolte nella procedura del decreto flussi nei diversi ruoli, proponendo alcune testimonianze di lavoratrici e lavoratori, datori di lavoro, patronati e associazioni di categoria, e facendo così emergere in maniera più chiara e diretta quali sono le conseguenze di un sistema che non funziona sulla vita di decine di migliaia di persone.

*Le testimonianze qui riportate (con nomi di fantasia per tutelare la privacy delle persone intervistate) sono state raccolte (tra giugno 2023 e aprile 2024) grazie al contributo di Fabio De Blasis e Paola Bonizzoni, ricercatore postdoc e professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Statale di Milano, nell'ambito del progetto di ricerca *Aspire* (finanziato dall'Unione Europea), nonché – ove indicato - nell'ambito di un'intervista curata direttamente dalla Campagna *Ero Straniero* nel mese di aprile 2024 a operatori e operatrici del patronato CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa).*

Il primo step della procedura prevista dal decreto flussi prevede l'invio da parte del datore di lavoro della richiesta di assunzione di una lavoratrice o un lavoratore in specifiche date predeterminate dal decreto stesso, il cosiddetto *click day*. L'invio della richiesta è semplice? Sono chiari e trasparenti i criteri con cui vengono selezionate le richieste ammissibili?

"I primi due giorni sia quello dei badanti che quello dei non stagionali è stato proprio un delirio. Ed è sempre così! Da quando faccio questi *click day*, è stato sempre così. Eppure io sono puntuale, arrivo un'ora prima, mi preparo tutti i computer... quest'anno, mi sono preparata addirittura con tre computer, perché lo so che poi è sempre un problema". Marco, operatore di un'organizzazione datoriale.

"La ricevuta di ammissione della richiesta mi è arrivata addirittura il giorno dopo, in ritardo, ci sono stati molti problemi. Quello che dà fastidio non è tanto il problema in sé, ma è la non chiarezza da parte di chi gestisce il portale. Eppure basterebbe fare un comunicato, dare una spiegazione... Nel *click day*

di dicembre alle 9.04 le quote era già finite. Però poi parlando, viene fuori ad esempio che una ragazza, a dicembre, ha presentato la domanda per i suoi fratelli alle 9.42, ed è stata accettata. Allora, cosa vuol dire? Con questo sistema a minuti ci viene detto che le domande vengono accettate in ordine cronologico, ma forse dare una spiegazione in più, spiegare meglio come ogni prefettura gestisce le domande sarebbe più onesto, secondo me". Sara, datrice di lavoro domestico.

"Mettono le domande in ordine cronologico, ma non viene detto se effettivamente una domanda che rientra in ordine cronologico, di cui poi si scopre una carenza di documentazione, un documento mancante, esce fuori quota e subentra la successiva che magari ha tutta la documentazione apposto oppure viene contattato chi ha presentato la domanda per fare l'integrazione, tenendo in pausa tutte le altre. Se ad esempio la mia domanda rientra nella quota, ma non ho il requisito reddituale, viene scartata? Come funziona?". Andrea, datore di lavoro domestico.

"È umiliante stare a inseguire il secondo... Se inseguo il secondo, ho tutta la documentazione a posto, è una gara contro il tempo per rientrare nell'ordine cronologico e il server funziona, ci può pure stare. Ma se prepari un decreto flussi della durata triennale, perché comunque questo decreto copre il 2023-2024-2025, e non riesci nemmeno a sistemare il portale per l'inserimento di 100.000-200.000 domande, non lo trovo giusto... si sa che comunque arriveranno tante domande da parte di tanta gente e quindi come minimo fai sì che l'inserimento della domanda non sia umiliante". Veronica, datrice di lavoro domestico.

Rispetto alla lunghezza dei tempi burocratici della procedura, nonostante le disposizioni del decreto legge 73/2022, la situazione rimane molto critica.

"Sembrirebbe che ci sia un sacco di gente che fa ingresso e poi non stipula il contratto di soggiorno. Nella maggior parte dei casi la ragione è il tempo di risposta, cioè noi abbiamo tempi di risposta che sono totalmente incompatibili. Per uno che ha un'azienda, per una famiglia che ha bisogno di una persona, il bisogno di lavoro è immediato, se tu arrivi tra sei mesi e un anno, può essere cambiata totalmente la

condizione e quindi c'è certamente una discrepanza dei numeri che ha a che fare con questo ritardo della macchina amministrativa". Familiare di una persona che ha fatto ingresso in Italia attraverso il meccanismo dei flussi.

"Con questo nuovo decreto abbiamo un po' accelerato i tempi ed entro 30 giorni già ci danno il nulla osta. L'unico problema che è rimasto è alle ambasciate. Per esempio, c'è l'ambasciata del Marocco che impiega 5-6 mesi per farli venire, perché comunque, una volta che prendono l'appuntamento, dopo l'appuntamento loro perdono tanto tempo e quindi i nostri datori di lavoro lamentano questa lungaggine che non viene incontro al loro bisogno di lavoro. Se fanno una domanda oggi, non è che possono aspettare 5-6 mesi, perché poi alla fine magari ci sono alcuni che non hanno neanche più bisogno, perché i lavori sono finiti". Tommaso, operatore di un'organizzazione datoriale.

"I casi di persone di cui non si riesce neanche più a rintracciare il datore di lavoro sono tanti, cooperative che sono fallite, datori di lavoro morti, aziende che hanno chiuso... se passa così tanto tempo è inevitabile che la specifica opportunità lavorativa evolve... Comunque, se pensiamo al fatto che l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro sul territorio italiano nella stragrande maggioranza dei casi non passa dagli Uffici per l'Impiego, non si capisce perché questa cosa dovrebbe funzionare per gli stranieri per di più a distanza, è una cosa da fuori di testa, cioè non può funzionare". Chiara, operatrice organizzazione della società civile.

Nel DPCM sui flussi di ingresso 2023-2025 del settembre 2023, sono stati previsti 22.000 posti per lavoro stagionale riservati al comparto agricolo e a quello turistico presentate direttamente dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro al fine di velocizzare alcuni passaggi. Ma questa disposizione ha veramente semplificato l'accesso alla procedura?

"In linea generale, il coinvolgimento delle associazioni datoriali ha facilitato l'invio e in qualche modo dato certezza dell'invio della pratica. Rimangono però gravissimi problemi dovuti alla totale inadeguatezza della infrastruttura tecnologica a servizio dell'invio delle pratiche. Il tempo di caricamento delle pratiche è lentissimo e possiamo inviare, al momento del click day, non più di 15 pratiche alla volta perché altrimenti il sistema si blocca. E anche facendo così, abbiamo

visto che c'è uno scarto di 6 minuti circa tra la prima pratica inviata e la quindicesima, anche se sono state inviate nello stesso istante. Questo significa che le ultime pratiche inviate non hanno speranza di essere accettate". Luisa, operatrice del patronato CNA.

"Da due anni, come Organizzazioni datoriali abbiamo la priorità rispetto ai privati, quindi per tutte le domande che abbiamo presentato, bene o male, abbiamo ottenuto il nulla osta. Tuttavia, le quote non sono sufficienti rispetto alla richiesta, sono sempre molte, molte di meno e quindi il rischio che molte domande rimangano fuori è alto. Da quando negli ultimi due anni abbiamo avuto la precedenza non è che abbiamo aumentato tantissimo i numeri delle richieste che rientrano nella quota, perché giustamente i privati, sapendo che noi abbiamo una precedenza, si rivolgono a noi invece che fare da soli. Quindi, ci troviamo che magari le quote assegnate sono cento e noi ne chiediamo duecento". Matteo, operatore di un'associazione datoriale.

Il lavoro stagionale è ormai da tempo quello maggiormente implementato nel sistema dei decreti flussi. Ma cosa succede una volta che il contratto è terminato? Le lavoratrici e i lavoratori che entrano in Italia riescono a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica?

"È come se lo stesso sistema creasse irregolarità. Giustamente, loro vengono per nove mesi, ma poi non se ne vanno più, perché per poter venire in Italia, lo sappiamo, non è che vengono gratis, cioè loro sostengono anche delle spese. Quindi, una volta che trovano lavoro qua e si trovano bene, non tornano a casa, perché comunque là stanno facendo la fame, no? Loro vogliono venire in Italia, perché stanno bene una volta che trovano un lavoro, quindi poi diventano tutti irregolari". Samir, operatore di un'associazione datoriale.

Il decreto flussi, di fatto, è un sistema di chiamata a distanza di un lavoratore da parte di un datore di lavoro o di un'associazione di categoria. Le aziende o i datori di lavoro privato che usufruiscono del meccanismo del decreto flussi, come hanno conosciuto o intercettato il lavoratore che chiamano dall'estero?

"La quasi totalità delle assunzioni avviene attraverso la propria rete di conoscenze, generalmente si assumono familiari, conoscenti o connazionali di un lavoratore

che già lavora per l'azienda. Questo significa che le assunzioni avvengono non tanto sulla base delle competenze ma sulla base di conoscenze pregresse. Se una azienda ha bisogno di una figura professionale specifica e non riesce a soddisfare il suo bisogno attingendo al mercato del lavoro nazionale, non riesce a farlo neanche attingendo all'offerta di lavoratori residenti all'estero attraverso il canale del decreto flussi". Luca, operatore del patronato CNA.

"Tutti i casi che mi vengono in mente sono persone che erano già qua, per cui conosciute dal datore di lavoro, oppure erano parenti dei datori di lavoro stessi, se sono stranieri, o di altri lavoratori della stessa azienda. Se io devo prendere un lavoratore che non ho mai visto, di cui non so nulla, chi me lo fa fare?". Jovana, operatrice di un'organizzazione della società civile locale.

"Le quote per il settore domestico sono molto, molto limitate. Non ti nascondo che la maggior parte di questi badanti sono già persone che stavano qui irregolari, che abbiamo regolarizzato". Vieri, operatore di un'organizzazione datoriale.

Una volta ottenuto il nulla osta ed il visto, le persone finalmente possono arrivare in Italia. Una volta nel nostro paese, riescono in generale a finalizzare i contratti di lavoro oppure la conclusione della procedura incontra ulteriori ostacoli?

"Di solito, le aziende che si rivolgono ad un patronato intendono fare le cose in regola e i datori di lavoro non si tirano poi indietro al momento di finalizzare il contratto. Però certamente avviene che, a causa di vari fattori esterni, non ultimo i tempi lunghissimi delle ambasciate che sono perennemente e gravemente sotto organico, il visto arrivi quando il datore di lavoro non ha più bisogno del lavoratore. In agricoltura o nel settore turistico queste dinamiche sono purtroppo all'ordine del giorno perché i lavoratori servono soprattutto in alcuni momenti dell'anno. Voi considerate che su Torino, stanno lavorando ora le convocazioni dei flussi 2020!

Poi spesso succede che alcune pratiche sono presentate per "nascondere" un ricongiungimento familiare con parenti non elegibili alla procedura di ricongiungimento. In questo caso, una volta arrivati in Italia i parenti, il contratto di lavoro non viene finalizzato e la persona rimane però irregolare sul territorio.

Abbiamo poi avuto anche dei rapporti di lavoro che nascondevano una truffa ai danni del lavoratore. Ad esempio abbiamo seguito la pratica di un privato che voleva assumere un badante, fratello di un lavoratore con il quale il datore di lavoro aveva già un rapporto di lavoro in essere. Un giorno è passato da noi il fratello di questo lavoratore per chiedere notizie rispetto alla pratica in corso. Quando gli abbiamo detto che purtroppo non potevamo dargli la certezza che la pratica sarebbe andata a buon fine, il signore ci ha fatto capire che lui aveva già versato 4.000 euro al datore di lavoro alla presentazione della pratica. Pochi giorni dopo, ci ha contattati il datore di lavoro chiedendoci di ritirare la pratica perché il padre, per il quale aveva bisogno di un badante, si era aggravato e aveva perciò deciso di portarlo in una casa di riposo". Luisa, operatrice del patronato CNA.

"Noi dall'India mia mamma e mio fratello hanno pagato 13-14.000 euro all'impresa italiana per fare la domanda per far entrare una persona in Italia con il Decreto flussi". Rizna, familiare di una persona che ha fatto ingresso in Italia attraverso il meccanismo dei flussi.

Come migliorerebbe il sistema del click day e del decreto flussi?

"A parte il fatto piuttosto scontato di risolvere il problema della inadeguatezza della infrastruttura tecnologica, manca un meccanismo che permetta di fare un matching vero, basato sulle competenze, tra domanda e offerta. E questo è problematico perché si continua a non offrire una risposta efficace a quelle aziende che hanno bisogno di lavoratori specializzati. Di fatto le aziende non sanno come intercettare lavoratori con competenze specifiche. Si potrebbe creare presso le sedi consolari italiane all'estero una sorta di database, di albo con i CV dei lavoratori interessati a venire a lavorare in Italia.

Per cercare di ovviare all'intasamento del sistema informatico il giorno del click day, si potrebbe immaginare di assegnare degli orari di invio differenziati sulla base delle quote regionali.

Anche la proposta di tornare ad un permesso di ingresso per ricerca di lavoro sembra molto sensata perché un datore di lavoro ha certamente bisogno di conoscere e valutare dal vivo un lavoratore che intende assumere". Federica, operatrice del patronato CNA.



Ero Straniero

